

Rassegna stampa del

28 Febbraio 2013



Grillo chiude a Bersani: no alla fiducia

«Stalker politico, si dimetta - Voteremo leggi del nostro programma» - Sul web rivolta della base

ROMA

È durata lo spazio di poche ore la possibilità di un sostegno, per quanto indiretto, dei Cinque Stelle a un governo di targa Pd. Quest'ipotesi scompare all'orizzonte nella tarda mattinata con un post in cui Beppe Grillo, sul suo blog, respinge al di là di ogni equivoco le velate aperture di ieri del segretario democratico. Messi da parte i toni moderati, per rigettare l'offerta al mittente si fa ricorso allo sfottò: il fotomontaggio mostra Bersani nei panni di un fantasma nella locandina del vecchio film di Totò 47 morto che parla. «Bersani è uno stalker politico» scrive Grillo. «Da giorni sta importunando il M5S con proposte indecenti invece di dimettersi, come al suo posto farebbe chiunque altro. È riuscito persino a perdere vincendo».

Con il consueto stile non si perdona la storia lontana e recente dei democratici. «Negli ultimi venti anni il Pd ha governato per ben 10 anni e nell'ultimo anno e mezzo ha fatto addirittura il governissimo con il Pdl votando qualunque porcata di Rigor Montis. Strette di mano e abbracci quotidiani tra Alfano e Bersani alla Camera, do you remember?». La conclusione è che il M5S non darà alcun voto di fiducia al Pd né ad altri. Al massimo sosterrà in aula le leggi in linea con il suo programma, «chiunque sia a proporle». Un esempio: «se Bersani vorrà proporre l'abolizione dei contributi pubblici ai partiti sin dalle ultime elezioni lo voteremo di slancio (il M5S ha rinunciato ai

100 milioni di euro che gli spettano), se metterà in calendario il reddito di cittadinanza lo voteremo con passione». La replica di Bersani non si fa attendere troppo. «Quel che Grillo ha da dirmi, insulti compresi, lo voglio sentire in Parlamento. E lì ciascuno si assumerà le proprie responsabilità», contrattacca il segretario, con il chiaro intento di mostrare agli elettori di M5S il vero volto dell'ex comico, dimostrando loro che sa dire solo dei no. Una linea concordata a pranzo con Vendola: «Niente governissimo, e spero che non

ALLA BBC

«Falsi i tentativi di persuaderci a partecipare al Governo. Pd e Pdl faranno un esecutivo che durerà un anno, poi si torna al voto»

sia questo l'auspicio di Grillo», scandisce il leader di Sel.

La tattica riesce, almeno in parte. Sulle pagine di Grillo monta la protesta di quanti criticano lo schiaffo del leader. E il blogger sembra cambiare tono, confermando su Twitter la disponibilità a votare alcuni provvedimenti. L'ormai numerosissimo "popolo" degli elettori grillini si spacca in due. Da un lato chi festeggia la fedeltà allo spirito anti-inciuccio. Dall'altro chi invoca responsabilità e andando oltre lo stesso Grillo si rivolge direttamente ai parlamentari eletti. Tra i quali c'è anche chi quel sì al governo Bersani sareb-

be disposto a pronunciarlo. «È un'ovvietà per noi negare la fiducia a un governo del Pd», attacca Roberto Fico, neodeputato campano ed esponente del MoVimento fin dalle sue origini. «Non possiamo essere complici di queste persone che si sono mangiate l'Italia. Il Pd è causa del suo male. Noi voteremo i singoli progetti di legge, nessuna fiducia».

«Caro Beppe, non sprecare il mio voto. L'ho dato con la testa e con il cuore». La petizione lanciata online da Viola Tesi, 24enne di Firenze, raccoglie in poche ore oltre 20 mila adesioni. «Ho votato M5S perché credo in una rivoluzione gentile», scrive la giovane, nell'invocare il sostegno a un governo Bersani sulla base di alcuni temi condivisi.

In serata, tornando sul tema in un'intervista alla Bbc, Grillo spiegherà nuovamente che «ogni tentativo di persuadere il movimento a partecipare a un governo è falso». E che il MoVimento Cinque Stelle «deciderà se supportare leggi specifiche caso per caso». A tutto somigliano le parole del comico genovese tranne che a una correzione di rotta. «Non c'era speranza. C'era rabbia senza speranza». E questa «crea violenza. Ma la rabbia con speranza è qualcosa di differente, è una rabbia ottimistica, non negativa. Noi stiamo contenendo questa collera, perciò dovrebbero ringraziarmi. Occorre una collera democratica per andare avanti» rivendica Beppe Grillo.

Ni. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader del movimento. Beppe Grillo

Finanziamento pubblico. Al Pd 45,9 milioni, al Pdl 38,1 milioni

E sui rimborsi pronti a rinunciare a 42,7 milioni

Ammontano a circa 42,7 milioni i rimborsi elettorali che il Movimento 5 Stelle dovrebbe ricevere grazie ai suoi risultati nelle urne, secondo le elaborazioni effettuate dall'Ansa in base della legge vigente. Ci sono due però: per ottenere il rimborso serve uno statuto interno a base democratica, che il M5S non ha ancora. Inoltre Beppe Grillo ha già annunciato che intende rinunciare a questo tipo di finanziamento. Nel complesso i rimborsi elettorali che si divideranno i partiti ammontano a oltre 159 milioni di euro. Una cifra ben più bassa rispetto ai 407 milioni che si divisero nel

2008 i partiti nella precedente tornata elettorale. In base alla legge del luglio 2012 che ha effettuato i tagli, accedono ai rimborsi solo i partiti che hanno eletto almeno un parlamentare. La norma istituisce un Fondo per le elezioni della Camera ed uno per le elezioni del Senato: entrambi sono alimentati con 15.925.000 di euro per ciascuno degli anni della legislatura. In tutto, quindi, 79.625.000 per i partiti che hanno eletto almeno un deputato alla Camera e altrettanti per i partiti che avranno almeno un senatore. Le percentuali dei partiti vanno ricalcolate sulla base dei voti ottenuti dai

soli partiti che hanno maturato il diritto al rimborso, quelli appunto che hanno eletto almeno un deputato o un senatore. Secondo le elaborazioni dell'Ansa, il Pd otterrà 45.856.037,5 euro e il Pdl 38.060.750 euro. Monti si consolerà con i 7.126.437,5 euro della Camera a cui si aggiungono gli 8.002.312,5 del Senato, che dovrà dividere però con Udc e Fli dato che per Palazzo Madama c'era la lista unica. Ovviamente il partito di Gianfranco Fini è tagliato fuori dai rimborsi della Camera, non avendo eletto alcun deputato. Pur avendo ottenuto meno voti di Fli (146.804 rispetto a 159.429) la Svp matura il diritto al rimborso, perché ha eletto cinque deputati. E soldi pubblici avranno anche Grande Sud e Megafono, cioè il partito di Crocetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti alle Pmi obiettivo comune

Pd con il Pdl su Tav e sgravi fiscali, vicino a M5S sull'anticorruzione



Davide Colombo
Carmine Fotina
ROMA

Una convergenza scontata su macro-temi come la Tav e le possibili defiscalizzazioni su lavoro e attività produttive uniscono il Pd al Pdl più di quanto non li dividano il conflitto d'interessi o la lotta alla corruzione. Ma se il cantiere Lione-Torino resta un tabù per il Movimento a 5 stelle, è invece sulle infrastrutture leggere (banda larga) o su riforme che tocchino nuovamente gli ammortizzatori sociali (sussidio di disoccupazione) che le convergenze con i Democratici possono essere trovate.

Sullo sviluppo il filo comune

è costituito dall'attenzione alle piccole e medie imprese. Il Pdl parte dallo slogan - «centralità delle Pmi nel modello di sviluppo italiano» - per poi allinearsi a Pd e M5S sul tema degli sgravi fiscali. Il partito di Bersani punta soprattutto su una nuova formulazione di sconti fiscali sugli utili che le imprese decidono di reinvestire in azienda, mentre la ricetta di Grillo mette in primo piano gli sconti contributivi per gli imprenditori che abbiano meno di 35 anni. Il focus sui giovani imprenditori paradossalmente accomuna soprattutto M5S e il Pdl, che propone un intervento fiscale di durata triennale per gli under 35. Un sicuro

LE DIVERGENZE

Le maggiori distanze con i grillini si registrano su riforma Fornero e grandi opere, con i pidellini sul conflitto d'interessi

terreno comune tra Pd e Pdl è rappresentato dal sostegno all'innovazione, che per entrambi andrebbe supportato con un credito di imposta strutturale per gli investimenti. Non è invece definito l'impegno fiscale per la ricerca industriale nel programma M5S, che in modo generico a «finanziare la ricerca indipendente attingendo ai fondi destinati alla ricerca militare».

Per la maniffattura, se il Pd intende rilanciare il programma Industria 2015, riattualizzandolo in Industria 2020, non va dimenticato che l'ultimo governo di centro-destra, seguito a ruota dall'esecutivo tecnico, ne ha lentamente decretato l'accantonamento. Il Pdl sembra puntare in misura prevalente su distretti e reti di imprese, mentre la base di Grillo, interpellata con un sondaggio online, fa storia a sé con la suggestione dal sapore vagamente autarchico di proteggere le produzioni locali attribuendo il marchio "made in Italy" solo alle aziende che

producono in Italia, senza considerare chi mantiene cervello e ricerca nel nostro Paese pur diversificando la produzione tra sedi nazionali ed estere.

Sul tema del lavoro Pd e Pdl potrebbero trovare un terreno comune in quelle correzioni alla legge Fornero capaci di ridare maggiore flessibilità in entrata (l'articolo 18 non si tocca per entrambi) e in grado anche di alleggerire il peso fiscale e contributivo sui contratti. Con M5S se entrambi i partiti troverebbero impossibile condividere proposte come l'abolizione della legge Biagi, i Democratici potrebbero invece aprire un confronto sull'obiettivo del sussidio universale di disoccupazione, magari da affiancare a un completamento della riforma degli ammortizzatori sociali avviata con l'Aspi. Sempre che, naturalmente, si riescano a reperire le necessarie coperture. Un terreno, quello dei saldi di finanza pubblica, sul quale le tre forze tornano

a polarizzarsi. M5S punta su una ristrutturazione del debito e una drastica diluizione degli oneri per interesse di dubbia praticabilità sui mercati internazionali. E per di più pone la questione del referendum sull'euro. Pd e Pdl hanno ricette diverse sui tagli alla spesa e operazioni di riduzione del debito ma sono per il rispetto pieno degli impegni presi in Europa con il fiscal compact. Si deve tentare, per entrambi, la strada di un ammorbidimento di quegli impegni, magari facendo leva sull'uscita dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo che si dovrebbe concretizzare in primavera.

Un pensiero va infine al fisco. E quindi, come se fosse un riflesso pavloviano vista l'ultima campagna elettorale, all'Imu. Con la sua proposta di renderla detraibile fino a 500 euro il Pd si rivela equidistante dai grillini e dai pidellini. Intenzionati come sono a cancellarla sulla prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili punti di contatto



FISCO

Interventi sull'Imu, sull'Irap e sul redditometro li propongono tutti e due gli schieramenti anche se con una gradazione differente. I grillini chiedono l'abolizione delle due imposte e dicono no a un Fisco spione. Il Pd punta a una riduzione mirata sia per l'Imu che per l'Irap e a un uso selettivo e non di massa del redditometro. Stessa destinazione per i proventi della lotta all'evasione: vanno alla riduzione delle tasse

Sull'Imu il punto di incontro è sull'aliquota agevolata per i beni strumentali delle imprese. Sull'abitazione principale vanno invece ridotte le distanze tra l'abolizione dell'Imu (Pdl) e le esenzioni per chi ha pagato fino a 500 euro (Pd). Plena condivisione sulla riduzione dell'Irap che grava sul costo del lavoro e sulla riduzione della pressione fiscale sulle fasce più basse con i proventi della lotta all'evasione

LAVORO

Sull'abolizione della legge Biagi, proposta da M5S, sarà ben difficile trovare un'intesa con i Democratici. Un terreno di lavoro comune si può invece trovare sull'obiettivo di introdurre un sussidio di disoccupazione inteso come misura universalistica e in parte a carico della fiscalità generale. Si tratta di trovare le coperture magari nell'ambito di un riassetto complessivo degli attuali ammortizzatori sociali

Correzioni della legge Fornero sul fronte della flessibilità in entrata potrebbero essere condivise così come verrebbe condiviso l'obiettivo di non toccare nuovamente l'articolo 18 sui licenziamenti individuali per motivi oggettivi. Ma si tratterebbe di intese di minima. Maggiore convergenza arriverebbe invece su ipotesi di tagli al cuneo fiscale e contributivo che pesa sul lavoro, e anche sugli sgravi per incentivare nuovi contratti standard

SVILUPPO E PMI

Condiviso l'alleggerimento fiscale per le imprese, sebbene con strumenti diversi. Il centrosinistra pone l'accento su una nuova formulazione di sconti fiscali sugli utili che le imprese decidono di reinvestire in azienda, M5S sembra puntare soprattutto a sconti contributivi per gli imprenditori under 35 anni. In entrambi i casi la leva fiscale richiederebbe comunque un impegno attento sul fronte coperture

L'impegno per le Pmi, per accrescerne la dimensione e sostenerne la competitività, è un elemento comune. Ma non ci sono dettagli sulle coperture per gli sgravi fiscali. L'obiettivo comune si declina con due strumenti però differenti: sgravi sugli utili reinvestiti per il Pd, detassazione per le imprese under 35 per il Pdl. Sintonia sull'attivazione di un credito di imposta strutturale per gli investimenti in ricerca

LIBERALIZZAZIONI



Tra le priorità comuni ma con strumenti molto diversi. Bersani propone ulteriori interventi per telefonia e banda larga, Grillo va ben oltre parlando di «abolizione dei monopoli di fatto» e citando Telecom Italia insieme a Mediaset e a gruppi di altri settori strategici come Autostrade, Eni, Enel, Fs. M5S si spinge fino a teorizzare la statalizzazione della dorsale telefonica con il suo riacquisto a prezzo di costo da Telecom

La convergenza è soprattutto su un nuovo intervento sulle liberalizzazioni. I settori di riferimento solo in alcuni casi (ad esempio l'energia) potrebbero coincidere. Ma alcune priorità di Bersani, soprattutto farmaci e risorse pubblicitarie, non rientrano di certo nell'agenda Pdl. Il decreto cresci-Italia con le liberalizzazioni di Monti, del resto, non è stato di certo un terreno di facile confronto

CONTI PUBBLICI



Tentare una ristrutturazione del debito per abbatte gli oneri per interesse può essere un obiettivo concreto su cui i due partiti si possono confrontare. Come pure su una nuova stagione di tagli alla spesa. Più complicato trovare convergenze sul fronte Ue, con il rispetto del fiscal compact cui il Pd non rinuncierebbe anche in caso di fallimento di una trattativa per ridurne le rigidità applicative

Convergenza sulla strategia da adottare in Europa per rendere più gestibili i vincoli del fiscal compact e anche sul rispetto, in ogni caso, degli impegni sottoscritti. Anche su un piano di riduzione del debito possono esserci intese che, invece, diventano più difficili sui tagli alla spesa corrente. Il Pdl ha una proposta forte (16 miliardi l'anno) che potrebbe toccare trasferimenti sociali

GIUSTIZIA E CORRUZIONE



L'intenzione di intervenire il prima possibile per rafforzare le norme anti-corruzione e rendere più stringenti la legge sul conflitto d'interessi rappresenta il punto di contatto più visibile e immediato tra i democratici e il Movimento 5 Stelle. Tant'è che il Pd punta a inserirli nel programma per i primi 100 giorni di governo mentre Grillo li ha già inseriti tra i suoi «20 punti per uscire dal buio»

È il punto su cui si registrano le maggiori distanze. Con il Pdl che insiste sui cavalli di battaglia dell'ultimo governo Berlusconi (separazione delle carriere, responsabilità civile dei magistrati, stretta sulle intercettazioni) mentre il Pd punta su processo telematico e riorganizzazione dei distretti giudiziari. Oltre a una normativa su corruzione e conflitto d'interessi più stringente

INFRASTRUTTURE



Tra democratici e grillini c'è un muro insormontabile sul tema infrastrutture: l'alta velocità Torino-Lione. Il Pd non concederà mai un ripensamento sulla Tav, forse l'obiettivo più simbolico contro cui si batte M5S. Più facile, invece, un ragionamento sulle cosiddette infrastrutture intelligenti, le reti di connettività, la banda larga

La convergenza interessa soprattutto le grandi infrastrutture. A partire dall'alta velocità Torino-Lione che sia il Pd che il Pdl vorrebbero portare a termine. E pure un terreno di confronto costruttivo può essere trovato sul rilancio di tanti cantieri minori, magari passando per una riflessione sul Patto di stabilità interno. Ma la distanza è assoluta per il Ponte sullo Stretto di Messina

COSTI DELLA POLITICA



Qui la distanza con il Movimento di Beppe Grillo è ancora più rilevante vista la radicalità delle proposte dei 5 stelle. Che non vogliono solo cancellare i rimborsi elettorali ma avviare il recupero retroattivo sugli anni precedenti. Stesso discorso sulle province che i grillini vorrebbero cancellare e sugli stipendi dei parlamentari che vorrebbero ridurre alla media degli stipendi nazionali

A bersagli identici corrispondono strategie diverse per raggiungerli. Si pensi alle province: il Pdl propone di abolirle con legge costituzionale mentre il Pd punta a proseguire nel riordino avviato dal Governo Monti ma congelato fino al 2013. Stesso discorso per il finanziamento pubblico dei partiti: i pidellini puntano a cancellarlo, i democratici a ridurlo introducendo anche una legge sui partiti

Diritto civile. Iniziativa del Gse

Pannelli solari, arriva il trust per il recupero

Angelo Busani

Trust istituito per il recupero e il riciclo dei pannelli fotovoltaici: è questa una inaspettata legittimazione dell'utilizzo del trust nel nostro Paese (ancora privo di una normativa civilistica in materia), proveniente dal Gse (la società di gestione dei servizi energetici), la quale promuove la sostenibilità ambientale attraverso l'incentivazione e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile.

Nel "Disciplinare tecnico" emanato dal Gse in applicazione del Quarto e del Quinto conto energia (i decreti 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012) è dettata infatti la regolamentazione per l'adesione del produttore dei moduli fotovoltaici a un "Sistema o Consorzio" che garantisca la gestione a fine vita dei moduli fotovoltaici immessi sul mercato e utilizzati sugli impianti per i quali è richiesto l'accesso alle tariffe del "conto energia". Nel Disciplinare si dispone che occorre dar vita a un "Fondo", il quale sia vincolato alle finalità di trattamento dei moduli esausti e abbia le seguenti caratteristiche: sia alimentato con un contributo (per ogni modulo "garantito") non inferiore al valore che si ottiene moltiplicando un euro per il peso del modulo e dividendo per venti; non sia pignorabile e non sia assoggettabile a procedure concorsuali; venga gestito da un "soggetto esterno", il quale assuma la funzione di depositario e gestore del fondo e sia dotato di «requisiti di professionalità e moralità».

Insomma, un vero e proprio trust, del quale il Gse si spinge addirittura a consigliare la legge applicabile, indicandola in quella della Repubblica di San Marino (più macchinosa rispetto alle leggi di stampo anglosassone). Altro requisito è che il

trust del Gse debba avere un Protector «appartenente ai ruoli della magistratura in servizio o in quiescenza ovvero ai diversi ruoli delle Forze dell'Ordine con particolari e comprovate competenze in materia di discipline in tema di gestione di fondi patrimoniali o finanziari»: un soggetto difficile da reperire sul mercato.

Ma il maggior problema di questo trust è, senz'altro quello fiscale: si tratta di un trust evidentemente di scopo, vale a dire senza beneficiari, essendo preordinato, come detto, allo smaltimento dei pannelli solari. Ebbene, stando alla circolare delle Entrate n. 3/E/2008 il contributo che i produttori versano al trustee dovrebbe essere tassato con l'imposta di donazione con l'aliquota dell'8 per cento. Si tratta di una posizione che taglierebbe senz'altro le gambe a questo strumento di smaltimento dei pannelli e che comunque è, già di per sé, contestato tra gli studiosi, sia per il fatto che la donazione del trustee non comporta una manifestazione di capacità contributiva in capo a costui e sia per il fatto che l'imposta di donazione si fonda sull'incremento patrimoniale che si realizza a favore dell'avente causa del trasferimento liberale, ciò che nei trust di scopo manca per definizione. A queste conclusioni sono giunte almeno una decina di sentenze di Commissioni Tributarie Provinciali (tra queste: Treviso, Torino, Bergamo, Salerno, Caserta, Genova e Perugia) nonché le Commissioni Regionali di Milano (già nel 2010), di Bologna, Roma e Firenze (nel 2011) e di Venezia (nel 2012). Che questa del "Trust Gse" sia la volta buona perché il fisco cambi idea, prima di esservi costretto dalla Cassazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro oggi le domande all'Inail Gli investimenti in sicurezza riducono i premi

Silvana Toriello
Giuseppe Maccarone

Oggi scadono i termini per l'inoltro telematico delle domande di riduzione dei premi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Le disposizioni in materia di Modalità di applicazione della tariffa dei premi (Mat) offrono a tutte le imprese, a determinate condizioni, una possibilità di risparmio. Si tratta della cosiddetta "oscillazione del tasso per prevenzione" per gli anni successivi al primo biennio d'attività dell'azienda.

Per accedere al beneficio, le imprese devono essere attive da almeno due anni, essere in regola con i contributi, i premi assicurativi e con le disposizioni che disciplinano l'assicurazione obbligatoria e la sicurezza e la salute sul lavoro. La regolarità nel rispetto delle norme in materia di prevenzione deve essere presentata al 31 dicembre 2012, quella contributiva e assicurativa sussistere al momento della concessione del beneficio.

L'accoglimento della domanda presuppone l'esistenza di una serie di presupposti. Tra questi alcuni sono riferiti alla situazione dell'azienda e dei suoi rappresentanti e in particolare non devono emergere le cause ostative individuate dall'allegato A del Dm 24 ottobre 2007.

Il diritto al beneficio si acquisisce se nell'anno precedente a quello della richiesta sono stati effettuati interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro. Per quest'anno gli interventi migliorativi devono essere stati eseguiti entro il 31 dicembre 2012; in funzione della loro complessità ed efficacia, gli stessi, sono classificati tramite un punteggio. Acquisisce il diritto chi raggiunge quota 100. Per identificare gli interventi si deve fare riferimento al modello di domanda, nella cui sezione A sono indicate tutte le azioni che singolarmente considerate danno la possibilità di acquisire punti. Qualora tra gli interventi della sezione A l'azienda non identifichi quello eseguito, si può fare riferimento alle altre sezioni del modello; in tale evenienza è necessario identificarne almeno 2 di sezioni diverse che devono insieme dare un punteggio pari a 100.

Da quest'anno l'istanza si presenta esclusivamente in via telematica. Il modello, reperibile nel sito www.inail.it è compo-

sto da cinque parti. La descrizione degli interventi migliorativi è contenuta nella quarta parte a sua volta suddivisa in 14 sezioni. La percentuale di sconto annuo previste è del 30% fino a 10 lavoratori; del 23% da 11 a 50; del 18% da 51 a 100, del 15% da 101 a 200; del 12% da 201 a 500 e del 7% oltre 500 lavoratori. La riduzione dei premi ha effetto per l'anno in corso alla data di presentazione dell'istanza (2013) ed è applicata in sede di regolazione del premio dovuto per lo stesso anno.

Una diversa possibilità di riduzione del tasso è prevista, poi, per le imprese nel primo biennio di attività. In questo caso il tasso medio nazionale, che moltiplicato per le retribuzioni determina l'importo del premio assicurativo, può essere ridotto o aumentato del 15% in relazione

IL MECCANISMO

La percentuale di sconto varia in maniera inversamente proporzionale rispetto al numero di addetti dell'impresa

alla situazione dell'azienda in materia di rispetto delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Dell'oscillazione in riduzione possono beneficiare su domanda (modello OT 20 reperibile tra la modulistica sul sito www.inail.it) tutti i datori di lavoro in regola con le disposizioni obbligatorie in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. La riduzione può essere chiesta dal datore di lavoro all'atto della denuncia di esercizio o in qualsiasi momento, ma non oltre la scadenza del biennio di attività. In caso di accoglimento, questa riduzione ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sono state adottate le misure di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ed è valida fino al compimento del biennio dell'attività. Analoga decorrenza si applica nel caso di tardiva presentazione della denuncia dei lavori. Analogamente al mod. OT 24, questa istanza, dall'1 gennaio 2013 va inoltrata on-line servendosi del servizio predisposto dall'Inail e disponibile al servizio Punto Cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A PAGINA 53

La stima Inail degli incidenti mortali

Sicurezza. La riduzione potrebbe essere in parte una conseguenza della flessione dell'attività produttiva

Calano gli infortuni sul lavoro

L'Inail stima per il 2012 una flessione degli incidenti mortali del 3%

Claudio Tucci

ROMA

■ Nel 2012 la stima preliminare degli infortuni mortali sul lavoro si attesta «intorno agli 860-870 casi». Un dato ancora inaccettabile (si tratta di circa 2,3 decessi al giorno). Mase confermato, ha sottolineato il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, «rappresenterebbe un'ulteriore calo del fenomeno, al di sotto quindi delle 893 morti del 2011 (dato definitivo degli 886 casi delle 3 gestioni principali, comprensivo anche dei 7 casi mortali del settore navigazione), con una contrazione attesa intorno al 3%».

Parlando ieri ai microfoni di Radio Rai, ospite della trasmissione «L'economia Prima di Tutto», Lucibello ha anticipato le prime elaborazioni sull'andamento infortunistico 2012 (che saranno ufficializzate quest'estate con la presentazione del consueto bilancio annuale). I numeri sono in discesa. Soprattutto per la crisi «e il conseguente calo dell'attività produttiva che

ha pesato nel 2012 più di quanto sia avvenuto nel 2011. Si può quantificare in una quota pari a circa il 50% di questa riduzione degli infortuni», ha ammesso Lucibello.

Ma non c'è dubbio che il prossimo Governo dovrà mantenere la massima attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro,

LA PREVISIONE

Il bilancio annuale arriverà

con l'aggiornamento

degli archivi al 30 aprile

Il direttore Lucibello:

«Stimiamo 860-870 casi»

con più sforzi per controlli e prevenzione specie in agricoltura e in alcuni settori dell'industria: «Investire in sicurezza conviene - ha detto Lucibello - Per farlo però non bastano le risorse che abbiamo nel sistema». Al 31 dicembre 2012, ha reso noto l'Inail, risultano 820 casi d'infortuni mortali avvenuti nel 2012 in

ambito professionale e di tutela assicurativa. Un dato destinato a crescere fino alla stima di 860-870 morti bianche (il decesso può avvenire entro 180 giorni dalla data dell'incidente), ma che resta tuttavia inferiore ai livelli del 2011 (è dal 2010 che il numero delle morti bianche è sceso sotto le mille unità, dopo il picco registrato nel 2002 con ben 1.478 vittime).

E in calo sono anche gli infortuni sul lavoro. Al 31 dicembre 2012 risultano pervenute all'Inail 654 mila denunce (sempre per le 3 gestioni principali: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti del conto Stato). Anche qui il numero è destinato ad aumentare, «e comprendendo pure i casi riguardanti il settore navigazione (meno di un migliaio), dovrebbe attestarsi sulle 656 mila denunce. Con un calo atteso quindi di circa il 9% rispetto alle 726 mila denunce d'infortuni complessivi avvenuti nel 2011».

I dati definitivi arriveranno con il bilancio annuale, con un primo aggiornamento degli archivi al 30 aprile 2013. Ma già il prossimo mese (marzo) l'Inail provvederà a fornire nuovi numeri, corredati anche con dati economici e occupazionali che saranno diffusi dall'Istat nei prossimi giorni.

Per i sindacati però le prime stime diffuse ieri dal direttore generale Lucibello «non corrispondono alla realtà». Soprattutto nel settore dell'edilizia, dove, ha ricordato il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, il numero di infortuni e di decessi non è diminuito. Anzi cresciuto a doppia cifra: «A fronte di una diminuzione del 40% degli addetti iscritti alle casse edili (2011 su 2008) gli infortuni sono schizzati a +13,25% e le morti a +47,19%». A criticare le stime dell'Inail è pure il numero uno della Filca-Cisl, Domenico Penti: «Sono dati che non tengono conto del lavoro nero che nelle costruzioni sfugge a qualsiasi stima. Ma rappresenta una percentuale molto alta».

I NUMERI

820

Le morti bianche

Sono i casi di infortuni mortali che risultano all'Inail al 31 dicembre 2012. Un numero destinato a salire, e, secondo le prime stime, potrebbe arrivare intorno agli 860-870 casi, con una contrazione attesa di circa il 3% (rispetto alle 893 vittime del 2011)

654 mila

Gli infortuni sul lavoro

A tanto ammontano le denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre scorso. Anche qui il dato finale potrebbe salire, e considerando pure i circa mille casi del settore navigazione, le denunce dovrebbero attestarsi a quota 656 mila, con un calo atteso di circa il 9% rispetto alle 726 mila denunce d'infortuni complessivi avvenuti nel 2011

Cambi e tassi

Euribor 6m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,3360	0,56	1,7610	2,3411
-0,59	-0,88	-0,68	-1,34
var.%	var.%	var.%	var.%
-73,85	-65,43	-21,63	-10,13
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 27.02. Valuta 1.03			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,080	0,081	0,019
2 w	0,090	0,091	0,019
3 w	0,100	0,101	0,018
1 m	0,118	0,120	0,019
2 m	0,169	0,171	0,021
3 m	0,210	0,213	0,024
4 m	0,254	0,258	—
5 m	0,296	0,300	—
6 m	0,336	0,341	0,030
7 m	0,373	0,378	—
8 m	0,413	0,419	—
9 m	0,451	0,457	0,037
10 m	0,488	0,495	—
11 m	0,526	0,533	—
1 a	0,560	0,568	0,043
Media % mese Febbraio			
1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 27.02		
Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,37	0,39
2Y/6M	0,47	0,49
3Y/6M	0,61	0,63
4Y/6M	0,77	0,79
5Y/6M	0,96	0,98
6Y/6M	1,15	1,17
7Y/6M	1,33	1,35
8Y/6M	1,50	1,52
9Y/6M	1,65	1,67
10Y/6M	1,78	1,80
11Y/6M	1,89	1,91
12Y/6M	2,00	2,02
15Y/6M	2,23	2,25
20Y/6M	2,38	2,40
25Y/6M	2,42	2,44
30Y/6M	2,43	2,45
40Y/6M	2,48	2,50
50Y/6M	2,55	2,57

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 27.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3097	0,153	-0,74
Giappone Jpy	120,0600	-0,116	5,68
G. Bretagna Gbp	0,8640	0,087	5,88
Svizzera Chf	1,2177	0,082	0,87
Australia Aud	1,2842	0,619	1,02
Brasile Brl	2,5950	0,108	-4,02
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,3434	0,119	2,26
Croazia Hrk	7,5928	0,004	0,47
Danimarca Dkk	7,4566	-0,031	-0,06
Filippine Php	53,3070	-0,124	-1,48
Hong Kong Hkd	10,1604	0,135	-0,64
India Inr	70,5210	-0,310	-2,81
Indonesia Idr	12695,4100	0,006	-0,15
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,8811	0,027	-0,91
Lettonia Lvl	0,7006	0,143	0,42
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,0610	0,108	0,65
Messico Mxn	16,8211	0,449	-2,11
N. Zelanda Nzd	1,5895	0,569	-0,93
Norvegia Nok	7,4670	0,101	1,62
Polonia Pln	4,1648	-0,072	2,23
Rep. Ceca Czk	25,6370	0,297	1,93
Rep.Pop.Cina Cny	8,1563	0,101	-0,78
Romania Ron	4,3712	-0,155	-1,65
Russia Rub	40,0240	0,034	-0,76
Singapore Sgd	1,6225	0,099	0,71
Sud Corea Krw	1421,3100	-0,296	1,07
Sudafrica Zar	11,6220	0,730	4,02
Svezia Sek	8,4352	-0,286	-1,71
Thailandia Thb	39,0810	0,185	-3,14
Turchia Try	2,3640	0,013	0,38
Ungheria Huf	295,5500	0,210	1,11

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Sterlina ancora debole

di **Andrea Franceschi**

Nuova seduta di ribassi per la sterlina britannica sull'euro. Ieri il pound ha toccato un minimo di seduta sull'euro a quota 1,1522. In rialzo invece il tasso di cambio con il dollaro ieri debole rispetto a tutte le principali controparti. Sullo yen poi c'è stata la settima seduta consecutiva di calo. La pressione ribassista sulla moneta britannica è stata innescata dai dati deludenti sull'andamento dell'economia. Nel quarto trimestre dell'anno il Pil britannico è sceso dello 0,3% stando alla seconda stima diffusa dall'ufficio nazionale di statistica. A spingere ulteriormente al ribasso le quotazioni della valuta britannica hanno contribuito poi le parole del vicegovernatore della Bank of England Charles Bean. «Se fosse necessario - ha dichiarato - siamo pronti a mettere in atto misure per sostenere la crescita». Parole che fanno intendere una politica monetaria espansiva. Dall'inizio dell'anno la sterlina ha perso circa il 3,7% del suo valore stando agli indici Bloomberg che monitora l'andamento della valuta in rapporto alle 10 maggiori controparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL BLOG. Dibattito in rete: i suoi elettori costringono Grillo a ripensare la strategia "contro tutti"

Il popolo del web preme per l'intesa «Sì al Pd, il nano malefico è ancora lì»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il capo dà la carica al movimento: si ascolta; si contesta perfino; ma solo in Parlamento si vedrà il da farsi. E' questo, in sostanza, l'atteggiamento degli eletti del M5S, che stanno mettendo a punto la piattaforma su cui aprire il confronto con le altre forze politiche, e tra i quali spunta l'ipotesi di un "governo di scopo" che duri il tempo necessario ad approvare alcuni provvedimenti-chiave.

La linea di Grillo, che non intende dare la fiducia né al Pd né al Pdl ed evoca il ritorno alle urne, è coerente con il rigore duro e puro della campagna elettorale, ma rischia di avere vita breve. A dimostrarsi più realisti sono molti militanti che ieri hanno tempestato il blog di migliaia di commenti in gran parte critici contro un disimpegno che non porterebbe da nessuna parte. E' stata perfino lanciata una petizione per chiedere di dare la fiducia a Bersani che nel giro di poche ore ha raccolto oltre quindicimila firme. «Dobbiamo scongiurare l'ipotesi di un'alleanza Pd-Pdl; possiamo respingere il ritorno di Berlusconi», si legge nel testo, in piena sintonia con il tenore delle proteste indirizzate ai guru dalla base.

«Grillo, piantala di fare la vittima e fagli fare un governo - scrive Danilo -. Senza un governo non arriveranno né proposte belle né brutte; si tornerà a votare e stavolta non sarà colpa della "vecchia politica"». Massimo aggiunge: «Se non si vota la fiducia, si va dritti alle elezioni, ma io non ho votato per questi atti irresponsabili». In moltissimi caldeggiano il «sì» a Bersani non

certo per convinzione, ma per mandare in porto alcune leggi-bandiera del movimento e bloccare Berlusconi. «Il nano malefico è ancora lì ad aspettare il momento giusto per rubare ancora per lui e per le sue aziende», avverte Francesco, mentre Alessandro si rivolge agli eletti: «Il M5S siamo noi; dovete sentire la nostra voce».

Il segnale che arriva dalla base sembra trovare ricettivi i neo-parlamentari che ieri, prima ancora che Grillo lanciasse l'anatema su Bersani, mostravano apertura al Pd. I contatti informali - anche attraverso la mediazione di esponenti di Sel - sarebbero già in corso per verificare la convergenza su alcuni temi. «Ancora non ci siamo confrontati tutti insieme, ma l'orientamento è quello di dare la fiducia», azzarda il deputato Alberti. Anche il collega Zolezzi ipotizza l'appoggio a «un governo di scopo con punti molto precisi e obiettivi di breve termine».

L'impegno a far nascere un governo non implicherebbe affatto la volontà di stringere alleanze con il centrosinistra (su questo la voce di Grillo coincide con quella di attivisti ed eletti), ma permetterebbe di approvare, per esempio, una legge sul conflitto d'interessi e contro la corruzione, l'abolizione dei finanziamenti pubblici ai partiti, il taglio ai costi della politica, la riforma della legge elettorale. Tutti provvedimenti che i parlamentari sono pronti a votare con chi ci sta: a partire dal Pd che ha messo in conto analoghe misure. All'inizio della prossima settimana gli eletti del M5S si riuniranno a Roma e lì si capirà se sarà possibile un accordo con Bersani: con o senza il benestare di Grillo.



CHI ACCEDE E CHI È TAGLIATO FUORI

Rimborsi elettorali per 159 milioni ma M5S rinuncerà

ROMA. Calcolatrici al lavoro nelle sedi dei partiti, non per contare il numero dei voti, già forniti dal Viminale, bensì per quantificare quanti degli oltre 159 milioni di euro di rimborsi elettorali, arriveranno nelle rispettive casse. Una cifra ben più bassa rispetto ai 407 milioni che si divisero nel 2008 i partiti nella precedente tornata elettorale.

A far la parte del leone, secondo i calcoli effettuati sulla base delle legge vigente, è il Movimento cinque stelle, che riceverà tra Camera e Senato 42,7 milioni, a patto però che si adegui alla nuova legge del 2012, che impone ai partiti di avere uno statuto democratico, pena il mancato versamento dei soldi. Il movimento di Beppe Grillo, infatti non ha ancora uno statuto legalmente valido.

E d'altra parte M5S ha già annunciato l'intenzione di voler rinunciare a questo tipo di finanziamento.

In base alla legge del luglio 2012 che ha effettuato i tagli, accedono ai rimborsi solo i partiti che hanno eletto almeno un parlamentare. La norma istituisce un Fondo per le elezioni della Camera ed uno per le elezioni del Senato: entrambi sono alimentati con 15.925.000 di Euro per ciascuno degli anni della legislatura. In tutto, quindi, 79.625.000 per i partiti che hanno eletto almeno un deputato alla Camera e altrettanti per i partiti che avranno almeno un senatore da versare annualmente.

Il calcolo è un po' complesso nel senso che le percentuali dei partiti vanno ricalcolate sulla base dei voti ottenuti dai soli partiti che hanno maturato il diritto al rimborso, quelli appunto che hanno eletto almeno un deputato o un senatore.

Secondo le elaborazioni gioiranno i tesoriери del Pd, che otterrà 45.856.037,5 Euro, e del Pdl nelle cui casse giungeranno 38.060.750 euro. Monti si consolerà con i 7.126.437,5 euro della Camera a cui si aggiungono gli 8.002.312,5 del Senato, che dovrà dividere però con Udc e Fli dato che per Palazzo Madama c'era la lista unica. Ovviamente il partito di Gianfranco Fini è tagliato fuori dai rimborsi della Camera, non avendo eletto alcun deputato. Pur avendo ottenuto meno voti di FLi (146.804 rispetto a 159.429) la Svp matura il diritto al rimborso, perchè ha eletto cinque deputati. E soldi pubblici avranno anche Grande Sud e Megafono, cioè il partito di Crocetta, che hanno eletto rispettivamente un senatore e un deputato. Niente rimborsi anche per Ingroia che non ha eletto né un senatore né un deputato.

GIOVANNI INNAMORATI

Province, il voto sarà rinviato all'anno venturo

Il 6 marzo all'Ars il disegno di legge e subito la nomina dei commissari

LILLO MICELI

PALERMO. Le elezioni provinciali saranno rinviate di un anno per consentire all'Ars di varare un ddl che ridisegni poteri e competenze dell'ente intermedio. E' questa la linea condivisa dal presidente della Regione, Crocetta, e dal presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Forzese, anche alla luce del dibattito che si è svolto nella stessa commissione che ha all'ordine del giorno la riforma delle Province. Alla prima seduta utile dell'Ars, quella del 6 marzo, dovrebbe essere votato un ddl per il rinvio delle elezioni provinciali e la nomina di commissari.

Per attuare una riforma compiuta delle attuali, infatti, è necessario un lasso di tempo congruo per valutare le varie opzioni. La norma nazionale, per esempio, prevede l'accorpamento di alcune Province e la riduzione di consiglieri e componenti delle giunte. «La posizione del governo regionale - ha sottolineato Crocetta - è diversa da quella del governo nazionale. Pensiamo di istituire un ente di secondo livello, eliminando alcune competenze ed attribuendone altre. Per esempio, invece di moltiplicare le "agenzie" per la gestione di servizi, alle "Province" si possono trasferire gli Ato rifiuti, i distretti turistici o le competenze degli Iacp». E', dunque, necessario un disegno di legge organico che potrebbe prevedere, ha aggiunto Crocetta, «il trasferimento delle strade provinciali ai Genio civile, garantendo così la manutenzione. La competenza sulle scuole sia dell'obbligo che di secondo grado potrebbe essere affidata ai Comuni, mentre ai Genio civile si potrebbe dare la manutenzione, oppure rafforzare gli uffici tecnici comunali».

Alle Province sarebbero affidati compiti anche di programmazione del territorio. «Dobbiamo fare in

modo - ha continuato il presidente della Regione - che in Aula arrivi un disegno di legge condiviso sia dal governo che dalla commissione. Inoltre, non cancelleremo l'identità delle piccole Province, che è un problema molto sentito dalle comunità».

La riforma consentirebbe anche notevoli risparmi e rispetterebbe l'obbligo della spending review, come imposto dal governo Monti. «La legge Monti - ha precisato Crocetta - non può essere applicata in Sicilia perché in contrasto con lo Statuto siciliano che non prevede le Province, bensì i Liberi consorzi di comuni, che possono essere un riferimento per gli organismi di secondo livello che ne manterrebbero la titolarità. C'è bisogno di tempo per lavorare».

Il rinvio di un anno delle elezioni provinciali, sarà utile per trovare non solo l'equilibrio istituzionale, ma anche quello politico. Il Movimento 5 Stelle ha presentato un disegno di legge che prevede l'abolizione delle Province e l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni. Un progetto diverso da quello auspicato da Crocetta. Le posizioni tra le forze politiche e all'interno delle stesse sono divergenti.

«Le Province andranno al voto entro un anno», ha confermato il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Marco Forzese, dopo avere incontrato il presidente Crocetta insieme con i deputati Antonio Malafarina e Giuseppe Picciolo.

«Condivido - ha continuato Forzese - ed anzi ho anche auspicato, che in attesa della nuova legge, le Province vengano commissariate alla scadenza naturale dei mandati presidenziali e consiliari. Non avremo, quindi, una soppressione delle Province, bensì una rivisitazione dei poteri e la certa riduzione dei costi».

Sono già commissariate, le Province di Ragusa (per effetto della norma nazionale) e quelle di Catania, Trapani e Caltanissetta per le dimissioni dei rispettivi presidenti. A maggio scadono quelle di Messina, Palermo, Agrigento, Enna e Siracusa.

E se il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, è per l'abolizione tout court delle Province, il capogruppo del Pdl, Francesco Scoma, ha detto di essere contrario al rinvio delle elezioni: «Siamo contrari all'ennesima retromarcia del governo che vorrebbe in questo modo inviare commissari nelle Province solo per avvantaggiarsi e tamponare l'emorragia di voti rese evidente dalle elezioni politiche».

Per il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, «non servono scelte di facciata, occorrono invece scelte autenticamente innovative. L'Ars approvi in tempi brevi una riforma che costruisca un nuovo sistema di autonomie locali». Ma per il suo compagno di partito, Giovanni Panepinto, «a maggio non potranno assolutamente tenersi le elezioni provinciali». Per Panepinto, devono essere istituiti i Liberi consorzi di comuni. Posizioni differenti anche nel Pds: il capogruppo Roberto Di Mauro, «una riforma così importante non può essere figlia della fretta», mentre per il suo vice, Vincenzo Figuccia, «deve essere respinta l'ipotesi di rinvio del voto». Contrario al rinvio del voto anche santi Formica, capogruppo della «Lista Musumeci». Oggi riprende il confronto in sede di commissione.



Camera di Commercio Ragusa

L'UNIVERSO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI RAGUSA DATI AL 31 DICEMBRE 2012

I dati della popolazione sono quelli pubblicati dall'ISTAT come risultati definitivi del Censimento 2011 con riferimento ai residenti nel comune. I dati delle imprese si riferiscono alle sole sedi delle imprese registrate al Registro Imprese di Ragusa al 31 dicembre 2012 (Elaborazione su dati Infocamere); il dato per settore si riferisce alle sole imprese attive.

La penultima colonna riporta il dato delle imprese che non risultano attive al Registro Imprese.

A CURA DELL'UFFICIO STUDI E STATISTICA DELLA CAMERA DI
COMMERCIO DI RAGUSA

COMUNE	POPOLAZIONE	IMPRESE	Ripartizione delle imprese attive per settore					IMPRESE NON ATTIVE AL 31/12/2011	IMPRESE AL 31/12/2011
			Agricoltura	Industria	Commercio	Artigianato	Servizi		
ACATE	9.574	1.071	489	42	296	122	71	51	1.089
CHIARAMONTE	8.224	1.041	470	71	154	190	97	59	1.042
COMISO	29.184	3.425	724	294	964	738	395	310	3.378
GIARRATANA	3.143	304	107	23	77	60	29	8	306
ISPICA	15.122	1.583	497	81	318	355	191	141	1.600
MODICA	53.959	6.404	1.290	520	1.462	1.611	901	618	6.349
MONTEROSSO ALMO	3.183	237	72	8	56	53	35	13	233
POZZALLO	18.929	1.496	167	167	374	336	260	192	1.451
RAGUSA	69.794	8.335	1.533	723	1.957	1.726	1.592	804	8.245
SANTA CROCE	9.452	1.066	523	37	193	163	109	41	1.057
SCICLI	25.922	2.896	927	166	649	571	357	226	2.898
VITTORIA	61.006	7.601	2.879	483	1.772	1.029	811	627	7.548
PROVINCIA	307.492	35.459	9.678	2.615	8.272	6.954	4.849	3.090	35.196

Piazza Libertà - 97100 Ragusa - Telefono 0932 671111 - Fax 0932 671245
www.cameracommercio.rg.it - e-mail: segreteria.generale@rg.camcom.it
camera.commercio.ragusa@rg.legalmail.camcom.it

Rimborsi elettorali: «piovono» 160 milioni

●●● Calcolatrici al lavoro nelle sedi dei partiti, non per contare il numero dei voti, già forniti dal Viminale, bensì per quantificare quanti degli oltre 159 milioni di euro di rimborsi elettorali, arriveranno nelle rispettive casse. Una cifra ben più bassa rispetto ai 407 milioni che si divisero nel 2008 i partiti nella precedente tornata elettorale. A far la parte del leone, secondo i calcoli effettuati dall'Ansa sulla base delle legge vigente, è il Movimento Cinque stelle, che riceverà tra Camera e Senato 42,7 milioni, a patto però che si adegui alla nuova legge del 2012, che impone ai partiti di avere uno statuto democratico. D'altra parte M5S ha già annunciato l'intenzione di rinunciare.

In base alla legge del luglio 2012 che ha effettuato i tagli, accedono ai rimborsi solo i partiti che hanno eletto almeno un parlamentare. La norma istituisce un Fondo per le elezioni della Camera ed uno per le elezioni del Senato: entrambi sono alimentati con 15.925.000 di Euro per ciascuno degli anni della legislatura. In tutto, quindi, 79.625.000 per i partiti che hanno eletto almeno un deputato alla Camera e altrettanti per i partiti che avranno almeno un senatore, da versare annualmente. Gioiranno i tesoreri del Pd, che otterrà 45.856.037,5 Euro, e del Pdl nelle cui casse giungeranno 38.060.750 euro. Monti si consolerà con i 7.126.437,5 euro della Camera a cui si aggiungono gli 8.002.312,5 del Senato, che dovrà dividere però con Udc e Fli dato che per Palazzo Madama c'era la lista unica. Ovviamente il partito di Gianfranco Fini è tagliato fuori dai rimborsi della Camera, non avendo eletto alcun deputato. Pur avendo ottenuto meno voti di Fli (146.804 rispetto a 159.429) la Svp matura il diritto al rimborso (366.275) perché ha eletto cinque deputati. E soldi pubblici avranno anche Grande Sud (350.350) e Megafono (398.125 euro), che hanno eletto rispettivamente un senatore e un deputato.

I NODI DELLA REGIONE

IL 6 MARZO L'ARS AVREBBE DOVUTO VOTARE SULL'ABOLIZIONE. MA L'OPPOSIZIONE ANNUNCIA BATTAGLIA

Provinces, voto rinviato di un anno

● Il presidente prova a togliere la riforma dall'agenda politica. Evitando così l'imminente scontro con i grillini

«Noi proponiamo l'abolizione totale delle Province», sottolinea il capogruppo dei 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta annuncia il rinvio di un anno delle elezioni per le Province. Le urne si riapriranno nella primavera del 2014 invece che il 26 e 27 maggio (insieme a 142 Comuni) come previsto appena qualche settimana fa. Nell'attesa scatteranno i commissariamenti e si proverà a varare una riforma che taglia i costi e riscrive le funzioni di questi enti.

Ma il tema politico di una delle giornate più convulse sull'asse Palazzo d'Orleans-Palazzo dei Normanni è lo scontro sotto traccia che sta montando fra Crocetta e i grillini.

L'agenda fissata un mese fa dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone (Udc) impone di votare il 6 marzo la riforma delle Province. Ma il governo fino a ieri non aveva sciolto la riserva: abolirle o modificarne le funzioni? Nel frattempo in commissione Affari istituzionali erano piovuti 9 disegni di legge,

il primo di Nello Musumeci (La Destra), che proponevano un ventaglio di proposte diverse.

A ora di pranzo il presidente della commissione, Marco Forzese (ex Udc passato al nuovo gruppo che sostiene Crocetta) propone un testo di sintesi che prende le mosse dalla proposta di Musumeci: prevede di mantenere in vita le Province tagliando del 20% i consiglieri e gli assessori e riducendo di un altro 20% anche gli stipendi. Rinviando a un testo successivo l'attribuzione di nuove funzioni. Forzese fa sapere che questa è anche la posizione del governo. E a questo punto scatta il countdown verso l'approvazione visto che la giunta ha già fissato per il 26 e 27 maggio le elezioni.

Ma i grillini, l'alleato ombra (ma forte) di Crocetta, non ci stanno. E mentre tutta Italia studia il modello Sicilia provando a esportarlo a Roma, proprio qui rischia di scoppiare la prima crisi: «Noi proponiamo l'abolizione totale delle Province - anticipa il capogruppo dei 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri -. È stata la nostra proposta fin dalla campagna elettorale. Chiaramente parliamo di un'abolizione dei ruoli politici mentre gli uffici e le funzioni passerebbero a



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Comuni e Regione. Qualunque altro testo diverso da questo non avrà i nostri voti all'Ars».

Messaggio che arriva chiaramente a Palazzo d'Orleans. Finora nessun provvedimento è passato all'Ars senza i voti dei grillini. E allora Crocetta convoca Forzese e prova a prendere tempo: «Le Province - informa poco dopo Forzese - andranno al voto fra un anno. Nell'attesa arriveranno i commissari. E prepareremo una riforma

che non prevede la soppressione ma una rivisitazione dei poteri con la riduzione dei costi». Ma per fare tutto ciò il 6 marzo servirà comunque una leggina da approvare: per la vera e propria riforma invece si arriverebbe all'estate perché nel frattempo si inizierebbe a lavorare al bilancio.

Ma gli ostacoli sono tanti anche su questo piano. Il primo arriva ancora dai grillini: «Rinviare il voto? Un brodino - precisa Cancellieri -. La verità è che non servono più e se non siamo d'accordo, si va in aula e decide la maggioranza. Mi chiedo perché Crocetta aveva nel programma il taglio delle Province e ora non ne parla più». Una risposta, maliziosa, la dà il capogruppo dell'Mpa Roberto Di Mauro: «Forse perché alla porta di Crocetta bussano tutti quelli che hanno cambiato casacca...».

Ma anche l'Mpa si dice favorevole al rinvio delle elezioni. Che farebbe risparmiare 13 milioni e mezzo (costo delle operazioni di voto). Il centrodestra però si mette di traverso. Musumeci anticipa che «noi all'Ars non voteremo il rinvio delle elezioni ma la nostra riforma delle Province». E il Pdl, con Francesco Scoma, ritiene che «Crocetta fa retromarcia perché ha perso voti. Noi vogliamo la riforma e le elezioni subito». Ma, almeno in questo caso, Crocetta trova dalla sua parte il Pd che col capogruppo Baldo Gucciardi e Giovanni Panepinto propongono appunto il rinvio del voto e una riforma che parta dal trasformare le Province in consorzi di Comuni, come prevede già lo Statuto. E l'altro alleato, l'Udc di Gianpiero D'Alia invoca una riforma «che tagli i privilegi e le inefficienze». ┘

I NODI DELLA REGIONE

CROCCETTA CHIEDE AL CENTROSINISTRA NOMI DI ROTTURA PER «AVERE CHANCES DI VITTORIA ALLE ELEZIONI»

I grillini siciliani ora vogliono i Comuni

Da Ragusa a Catania, il Movimento 5 Stelle si prepara al voto di maggio: ecco i primi possibili candidati

In fermento anche il centrodestra che a Catania dovrebbe unirsi sul nome dell'uscente Stancanelli, ma spunta il nome dell'outsider Ida Nicotra, costituzionalista.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Completato l'elenco dei 142 Comuni da mandare al voto il 26 e 27 maggio, scatta la corsa. E questa volta i grillini giocano per il risultato grosso: «Non ci presenteremo ovunque - anticipa il capogruppo all'Ars, Giancarlo Cancellieri - ma l'obiettivo è eleggere quanti più sindaci possibile».

Il primo test di governo, nei piani dei 5 Stelle, sarà nelle amministrazioni locali. È l'evoluzione del movimento che è già riuscito a condizionare la Regione e spera di poter fare altrettanto con Palaz-

zo Chigi. «Ovunque abbiamo un circolo - spiega Cancellieri - proveremo a individuare una candidatura. Ma sarà il gruppo locale a decidere in autonomo. Non è detto che si facciano le primarie».

I primi nomi di possibili candidati sindaco del Movimento 5 Stelle arrivano dalla Sicilia orientale: a Ragusa dovrebbe toccare all'ingegnere Federico Piccitto ed Eugenio Bonifacio, altro ingegnere, punta su Comiso (ma c'è anche l'opzione Salvatore Corallo, imprenditore). A Ragusa Nello Dipasquale, ex Pdl e fondatore di uno dei movimenti avvicinatissimi a Crocetta, ha già ufficializzato di scommettere su Giovanni Cosentini mentre il Pdl potrebbe fare per la prima volta nella sua storia le primarie, così come farà il Pd.

Le Amministrative di primavera, in mezza Sicilia, saranno un test politico. E le sfide più accese



Il capogruppo all'Ars, Giancarlo Cancellieri

si annunciano a Catania e Messina. Alle falde dell'Etna il centrodestra di nuovo unito dovrebbe sostenere l'uscente Raffaele Stancanelli (forte anche del feeling con Lombardo) anche se da qualche giorno si parla di un outsider interno: la costituzionalista Ida Nicotra, vicina al coordinatore del Giuseppe Castiglione. Il Pd dovrebbe puntare su Enzo Bianco, che però vorrebbe un'investitura unitaria (cioè senza primarie) ma deve fare i conti con la prospettiva che Crocetta e il suo Megafono lancino il magistrato Marisa Acagnino. I grillini sceglieranno fra la precaria della scuola Lidia Adorno e il giovane Alessandro Zappulla.

Il presidente della Regione ha più volte avvertito il Pd che «dalla scelta dei candidati passano le chances di vittoria. E devono essere candidati di rottura». E così a Messina Palazzo d'Orleans potrebbe schierare l'avvocato Aurora Notarianni o Antonio Presti, il mecenate che era secondo in lista per il Senato. In riva allo Stretto il Pd ha già tanti candidati. Si fanno i nomi dei bersaniani Giuseppe Grioli (segretario cittadino) e Giuseppe Calabrò, del renziano Francesco Palano Quero e di Liliana Modica che ha sfiorato l'elezione al Senato. Il Pdl non ha ancora individuato papabili.

A Siracusa, altro grande centro al voto, Crocetta potrebbe lanciare l'archeologa Maria Rita Sgarlata. Mentre il Pdl lavora alla candidatura dell'ex assessore Mariella Muti e il Pd dovrebbe scegliere attraverso le primarie uno fra Giancarlo Garozzo e Fabio Moschella. Ma si tratta ancora di primi nomi. Le trattative fra i partiti, forti anche del rinvio delle Provinciali, partiranno solo dalla prossima settimana.

Oltre 100 atti ispettivi, nove disegni di legge (per lo più sui costi della politica) e mozioni di peso come il «no al Muos»

Ecco come funziona il “modello Sicilia”

Alfredo Pecoraro
PALERMO

Lo tsunami Grillo in Sicilia sta tutto nei numeri prodotti dai 15 deputati “5stelle” in appena tre mesi di legislatura all’Assemblea regionale: oltre 100 atti ispettivi, nove disegni di legge in gran parte sulla riduzione dei costi della politica, mozioni di peso come quella sul «no al Muos» (il radar Usa a Niscemi). E ancora decine di professionisti che li affiancano nel loro lavoro e a titolo gratuito, ‘commissioni parallele composte da attivisti impegnati a fianco dei deputati.

È il «modello Sicilia» che Beppe Grillo vuole esportare a Roma, in Parlamento: protagonisti i 15 parlamentari regionali, che tra qualche giorno riconsegneranno all’ammini-

strazione il 70% delle loro indennità di febbraio, come hanno già fatto con le prime due mensilità, con lo scopo di finanziare un fondo per il microcredito alle imprese.

Età media 40 anni e sei donne, i “grillini” sono spesso i primi a entrare nel Palazzo e gli ultimi a uscire, «tanto che l’Assemblea ha istituito un servizio serale per i commessi proprio perché finiamo tardi, qualcuno anche alle 23», dice con un pizzico di soddisfazione Gianpiero Trizzino, avvocato e presidente della commissione Territorio. Anche in portineria, l’afflusso di gente che chiede il pass per andare al gruppo “5stelle” è continuo. Oltre allo staff interno di 13 persone pagate con i fondi del gruppo, i 15 deputati si avvalgono della collaborazione di decine di ingegneri, docenti

universitari, avvocati, architetti, agronomi, geologi, sindacalisti e anche di qualcuno che ha scelto i “grillini” abbandonando il suo vecchio partito. «Tutti a titolo gratuito – precisa Trizzino – All’inizio eravamo noi a cercarli, adesso sono loro. Vogliono partecipare alla cosa pubblica, spendendo il loro tempo e la loro competenza». E «le porte del nostro gruppo sono sempre aperte, facciamo riunioni continue con la gente, c’è una voglia di partecipazione impressionante, riceviamo via web tantissimi spunti per disegni di legge e atti ispettivi», aggiunge il deputato “5stelle”. Sul tavolo di Giorgio Ciaccio ci sono montagne di carte e documenti che il deputato-segretario della commissione Bilancio ha chiesto a buona parte degli uffici amministrativi della Regione.

«Li sta studiando, c’è roba da far tremare i palazzi», dicono dal gruppo M5S. E’ pronto invece il primo «ddl popolare», come lo definiscono i “5stelle”: riguarda «l’albergo diffuso», scritto interamente da alcuni professionisti, gratuitamente. Mentre è on line da poche ore il numero zero di «Cittadini5StArs», mensile col quale il gruppo intende informare i cittadini sulla propria attività.

C’è pure chi ha provato a chiedere la classica raccomandazione. «È successo una sola volta – racconta Trizzino – ascoltavo questa persona e pensavo che mi parlasse perché sono un avvocato, quando ho capito che mi stava chiedendo un favore, mi sono imbarazzato e gli ho detto che non avrei saputo nemmeno come fare a risolvergli il problema». Anche i rapporti con gli altri «onorevoli» stanno cambiando. «All’inizio c’era molta diffidenza - continua Trizzino - Ci guardavano un pò come degli alieni, adesso è diverso, sono, diciamo, più disponibili». E col governo Crocetta? «Ho un ottimo rapporto con l’assessore Nicolò Marino (ex pm), lo stimo, è davvero in gamba - aggiunge - con altri un pò meno». Sebbene restituiscano ogni mese il 70% dell’indennità, le casse del gruppo parlamentare sono in attivo.

«Abbiamo pensato di usare questi soldi per pagare alcuni dei professionisti che ci sostengono dandoci consulenza - spiega Trizzino - ma a queste persone i soldi non interessano, sono entusiasti solo al pensiero che anche loro sono dentro il Palazzo e partecipano alla stesura di norme che servono al popolo». ◀

Molti "grillini" invocano responsabilità e si rivolgono ai parlamentari eletti per siglare un'intesa con i Democratici

La base si spacca sull'oltranzismo: meglio trattare

Serenella Mattera

ROMA

«Grillo, non mandarci tutti in rovina. Vota la fiducia a Bersani». A due giorni dal trionfo elettorale, le prime voci di dissenso verso il leader del Movimento 5 Stelle si levano dalla piazza virtuale. Dalle pagine del suo blog Beppe Grillo detta linea dura: «Il M5S non darà alcun voto di fiducia al Pd (né ad altri)».

Ma l'ormai numerosissimo "popolo" degli elettori grillini si spacca in due. Da un lato chi festeggia la fedeltà allo spirito anti-inciuccio. Dall'altro chi invoca responsabilità e "scavalcando" Grillo si rivolge direttamente ai parlamentari eletti. Tra i quali c'è anche chi quel sì al governo Bersani sarebbe disposto a pronunciarlo.

«E' un'ovvietà per noi negare la fiducia a un governo del Pd». Roberto Fico, eletto alla Camera in Campania ed esponente del Movimento fin dalle sue origini, non capisce lo stupore. «Non possiamo essere complici di queste persone che si sono mangiate l'Italia. Il Pd è causa del suo male. Noi voteremo i singoli progetti di legge, nessuna fiducia». Ma molti elettori dei 5 Stelle paventano uno scenario di ingovernabilità e invitano Grillo a ripensarci. «Ascoltaci o non ti rivoteremo», arrivano a "minacciarlo". «Sfasciare tutto adesso potrebbe essere un colpo mortale per il Movimento». «Caro Beppe, non spreca il mio voto. L'ho dato con la testa e con il cuore». La petizione lanciata on line da Viola Tesi, 24enne di Firenze, raccoglie in poche ore oltre 20 mila adesioni.

«Ho votato M5S perché credo in una rivoluzione gentile», scrive la giovane, nell'invocare il sostegno a un governo Bersani sulla base di alcuni temi condivisi.

E anche tra i neo deputati e senatori, qualche segnale di apertura emerge. C'è il lombardo Ferdinando Alberti che dichiara un «orientamento» a votare la prima fiducia. C'è Alberto Zolezzi che parla di un possibile «appoggio a un governo di scopo». Giulia Sarti dice che «è finito il tempo degli insulti, anche perché sono modi che appartengono soprattutto a Beppe». E Serenella Fuksia, eletta al Senato, dichiara: «Se ci sono convergenze su singoli punti del programma, posso votare la fiducia al governo Bersani».

Non se ne parla, però, per larga parte della base "grillina" e per molti parlamentari eletti: di-

re si alla «vecchia politica» di Bersani – spiegano costoro – vorrebbe dire tradire la linea tenuta fin qui dal M5S.

I deputati e senatori 5 Stelle ne parleranno con Grillo nella riunione che terranno a Roma nei prossimi giorni. «Ora parliamo tutti a titolo personale. Ci incontreremo ed eleggeremo i capigruppo, che parleranno per tutti», spiega Fico.

Di certo, non faticano ad emergere i singoli provvedimenti sui quali Bersani potrà raccogliere il voto dei 5 Stelle in Parlamento. Tra gli altri: abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, con effetto retroattivo a partire da queste elezioni; reddito di cittadinanza; blocco della Tav; riduzione delle spese militari; conflitto d'interessi; legge anticorruzione; riforma elettorale.

Su questi temi il centrosinistra proverà a costruire il suo dialogo e strappare una fiducia, al momento improbabile.

Il programma M5S al vaglio degli economisti – Il programma migliore, molte cose già vengono fatte nei Paesi civili, si alla trasformazione della Bce secondo il modello della Federal Reserve statunitense, ben consigliato. Giacomo Vaciago e Giulio Sapelli sono due economisti molto diversi, ma entrambi promuovono diversi punti del programma del Movimento 5 stelle. Con una nota di fondo: passare ai fatti da una parte è possibile, dall'altra è necessario farlo in tempi brevi.

«Il programma economico di Grillo l'ho letto da tempo – ed era il migliore, ma ora bisogna vedere cosa faranno gli eletti». ◀

Domani scade la proroga non più rinnovata dal Governo. L'appello di 40 ingegneri, esperti e progettisti

Ponte sullo Stretto verso l'epilogo

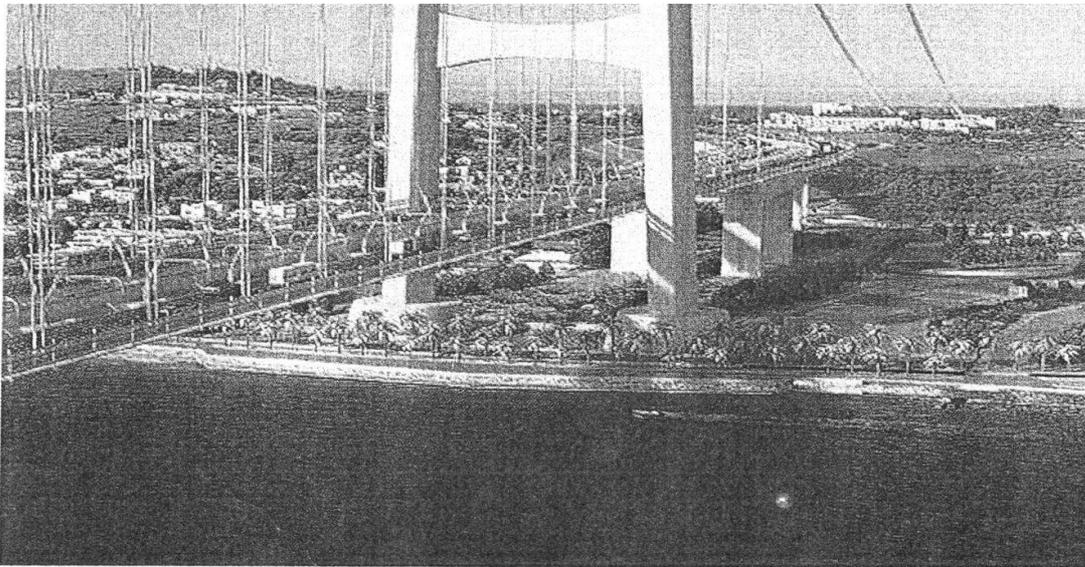
Lucio D'Amico
MESSINA

L'iter del Ponte sullo Stretto si fermerà alla mezzanotte di domani ma la comunità scientifica – decine di progettisti, ingegneri, architetti, docenti universitari di tutto il mondo – lancia un appello al Governo e alle forze politiche «affinché non si perda un prezioso patrimonio di conoscenze accumulato in questi decenni». Siamo a un punto di svolta. L'1 marzo è il giorno in cui scade la proroga ed è un termine perentorio, entro il quale il General Contractor Euro-link e la società Stretto di Messina dovrebbero presentare l'atto aggiuntivo al contratto vigente. Il governo Monti, ancora in carica, ritiene non vi siano le condizioni per concedere la proroga richiesta dal Contraente generale, dopo la scadenza del contratto avvenuta nel novembre 2012. Sembra una "pietra tombale" sul percorso che avrebbe dovuto portare alla realizzazione della grande infrastruttura.

E proprio ieri, con un avviso a pagamento (pubblicato solo su un quotidiano nazionale), quaranta esperti e progettisti di fama internazionale hanno lanciato una vera e propria petizione popolare. «Noi che parliamo una sola lingua, quella della scienza e dell'ingegneria – scrivono in premessa – affermano che il Ponte sullo Stretto di Messina non è una storia di sprechi, ma al contrario è una impresa che ha portato all'Italia e alla comunità scientifica internazionale uno straordinario bagaglio di specifiche conoscenze multidisciplinari che sono

state riconosciute e oggi ricercate in tutto il mondo. Siamo consapevoli che non spetta alla scienza e all'ingegneria stabilire se costruire un ponte o meno, ma compete loro difendere un progetto se infontatamente bistrattato con conseguenze che potrebbero determinare la dissipazione di un grande patrimonio ingegneristico, scientifico e socio-economico a oggi consolidato in un progetto definitivo.

Siamo altresì consapevoli della necessità di richiamare l'attenzione sulla realtà dei fatti, per superare posizioni troppo spesso retoriche e non basate su criteri tecnici e scientifici. Lo straordinario lavoro svolto da un grande team internazionale, a guida italiana, al quale hanno partecipato studiosi e istituzioni scientifiche tra i più autorevoli del mondo, nonché leader mondiali nella progettazione di ponti sospesi e nella realizzazione di grandi opere, rischia oggi di essere definitivamente perso. Trascinando con sé tutte le importanti ricadute in termini di sviluppo e coesione territoriale italiani. I più autorevoli ambienti scientifici internazionali – prosegue il documento – hanno riconosciuto che il progetto del Ponte ha saputo conseguire tutti gli obiettivi prefissati, in particolare quelli relativi a sicurezza, efficienza e continuità di servizio, durabilità e ricadute socio-economiche. Particolare rilievo rivestono gli aspetti relativi a stabilità aerodinamica, percorribilità ferroviaria, risposta sismica, benefici ambientali, riqualificazione di ampie aree urbane fortemente degradate, né si può



Un'elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto

manca di sottolineare lo straordinario contributo in termini occupazionali e di sviluppo dei territori interessati. Per la complessa progettazione e realizzazione del Ponte sono state progressivamente ampliate le competenze, adottando soluzioni originali e innovative. Dagli Stati Uniti ad Hong Kong, dalla Corea all'Indonesia e ovunque sono programmati ponti sospesi di grande luce i progetti di ponti si richiamano al "Messina type". La struttura predisposta è costantemente all'at-

tenzione del mondo. Altrettanto significativo è il notevolissimo know how acquisito in termini di gestione di grandi progetti complessi. Gli studi per il Ponte hanno inoltre reso disponibile per la comunità scientifica un patrimonio altrimenti impensabile di conoscenze sull'Area dello Stretto dal punto di vista sismogenetico, me-teomarinario, idrogeologico, ambientale e trasportistico. Il Ponte è pronto a essere costruito».

L'appello reca la firma, tra gli altri, di Giulio Ballio (già rettore

del Politecnico di Milano), Claudio Borri, Stefano Bruni, Alberto Castellani, Giorgio Diana, Ezio Faccioli, Dyab Khazem, Allan Larsen, Peter Lundhus, Daniel Libeskind, Klaus Ostefeld, Anton Petersen, Christofer Scollard, Kenneth Serzan, Enzo Siviero, Yasutsugu Yamasaki. Tra i firmatari anche i rappresentanti e i progettisti di Eurolink ovviamente interessati alla prosecuzione dell'iter. Il Consorzio ha già presentato ricorso contro la decisione del Consiglio dei ministri. «

INAIL A influire anche la galoppante crisi economica

Diminuiti gli incidenti sul lavoro nel 2012 i morti sono stati 820

ROMA. Crollo degli incidenti sul lavoro nel 2012 anche a causa della crisi economica: 654.000 gli infortuni, con un calo del 9,9% rispetto ai 726.000 del 2011. Per gli incidenti mortali si è registrato un calo superiore all'8% con 820 morti bianche accertate a fronte delle 893 del 2011, un dato anche questo in ribasso rispetto ai 920 inizialmente annunciati prima della definizione di alcune cause su incidenti in itinere.

Rispetto al 2006, anno nel quale si sono verificati quasi 930.000 infortuni sul lavoro e 1.341 casi mortali il calo è consistente con un -29,6% per gli incidenti nel complesso e un -38,8% per i casi mortali. Il dato sui casi mortali del 2012 andrà però probabilmente rivisto leggermente al rialzo una volta definite le cause ancora aperte (nelle prossime settimane saranno diffusi i dati aggiornati). Comunque non si dovrebbe andare oltre gli 870 casi mantenendo quindi il trend di calo iniziato nel

2007. Nel 2002 i morti sul lavoro accertati erano 1.478, con un calo in dieci anni che arriva così al 44,5%. Nel 2001 i morti accertati sono stati 1.546.

«Il trend discendente per infortuni e morti sul lavoro - ha detto il direttore generale Inail Giuseppe Lucibello - viene confermato anche nel 2012. Al 31 dicembre 2012 ci risultano 654.000 denunce di infortuni sul lavoro: ci sarà un assestamento di questi dati ma quello che possiamo anticipare è che si registra una riduzione di circa il 9% rispetto alle 726 mila denunce del 2011. Nel 2012 - ha proseguito - abbiamo registrato 820 casi mortali e anche se ricordo che dal punto di vista statistico dobbiamo aspettare 180 giorni dalla fine dell'anno, posso anticipare che sul fronte delle morti sul lavoro registriamo un ulteriore calo: stimiamo di non superare in ogni caso 870 incidenti mortali, con una flessione di almeno il 3% rispetto agli 893 morti registrati

nel 2012».

La crisi economica e dell'occupazione, secondo il direttore generale dell'Inail, pesa molto su questa riduzione: «la diminuzione dell'attività produttiva - ha detto - ha pesato nel 2012 su questo calo più di quanto sia avvenuto nel 2011: si può quantificare in una quota pari a circa il 50% di questa riduzione degli infortuni» - ha spiegato Lucibello individuando nell'agricoltura e in alcuni settori dell'industria gli ambiti dove è necessario fare più sforzi per controlli e prevenzione.

Al prossimo governo l'Inail chiede di mantenere la massima attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro: «Le priorità del welfare nell'ultimo periodo sono state probabilmente altre - ha spiegato Lucibello - ma il prossimo governo deve rimettere al centro l'idea che investire in sicurezza conviene: per farlo però non bastano le risorse che abbiamo nel sistema». ◀ (s.s.)